Anno X - N. 3529 Trieste, Lunedì 7 Settembre 1891 (Edizione del mattino) Anno X - N. 3529

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20 — Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 *Telefono N. 227.*

Telegrammi del „Piccolo"

Alle manovre di Goepfritz - Un brindisi di Guglielmo. GOEPFRITZ 6. (N) Nelle ore pomeridiane ebbe luogo un banchetto di campo sotto una tenda. C'erano 164 coperti. L'arciduca Alberto brindò all'imperatore Guglielmo, al re di Sassonia ed al valoroso esercito tedesco. Guglielmo rispose: „Esprimo la mia gratitudine all'imperatore d'Austria per la grazia che si compiacque di usarmi invitandomi ad assistere alle manovre di una parte dell'armata. Sono veramente sodisfatto di trovarmi in mezzo ai bravi soldati austriaci che io considero miei camerati. Alzo il bicchiere all'imperatore, alla sua armata, all'arciduca Alberto, supremo comandante. Evviva, ancora evviva e per la terza volta evviva". Al brindisi seguirono strepitosi evviva.

Gli ospiti tedeschi presenti notarono che Guglielmo era di un buon umore più grande del solito. Egli conversò animatamente anche coi generali e coi ministri. Ad onta della pioggia che aveva abbassato la temperatura il pranzo sotto la tenda durò 2 ore e mezzo. L'imperatore Guglielmo conferì un numero straordinario di onorificenze. All'arciduca Alberto conferì il gran collare dell'ordine dell'Aquila nera, al ministro della guerra Bauer l'ordine in brillanti dell'Aquila rossa, ai comandanti di corpo il proprio ritratto recante la firma autografa, in cornice d'oro.

Il monumento a Garibaldi a Nizza. ROMA 6. (N) L'*Italie* scrive: Il governo francese facendosi rappresentare all'inaugurazione del monumento a Garibaldi ebbe molto tatto e buon senso politico ed è forse la prima volta, che dopo il 1870 la Francia dà una testimonianza così eloquente di simpatia per la unità italiana. Sarebbe deplorevole che il governo italiano di fronte alla risoluzione del gabinetto francese, tralasciasse di farsi rappresentare.

Progetti di riforme ferroviarie. ROMA 6. (N) Il ministro Rudinì intervenne alla seduta del Consiglio superiore ferroviario che si propone di studiare una lunga serie d'importanti riforme per lo sviluppo del traffico ferroviario italiano. Il programma di questi studi può riassumersi nel modo seguente: Primo, tariffa di penetrazione per arrivare coi nostri traffici in alcuni mercati esteri oggi tenuti esclusivamente da merci di altri paesi; secondo, tariffa a zone pel trasporto di merci sulle piccole percorrenze specialmente intorno alle grandi città; terzo, tariffa speciale pel movimento dei prodotti agricoli destinati all'alimentazione dei grandi centri ed altre pel trasporto di nuclei d'operai sui luoghi di lavoro; quarto, esame della convenienza o meno di una riforma generale del servizio viaggiatori adottando un rilevante ribasso nelle tariffe e sopprimendo contemporaneamente tutte le concessioni speciali attualmente in vigore. Fu deciso inoltre di studiare quali agevolezze possano accordarsi pel trasporto del materiale e delle macchine occorrenti all'impianto di nuovi stabilimenti industriali nonchè degli operai addetti ai lavori occorrenti al medesimo scopo. I rappresentanti delle diverse Società ferroviarie s'impegnarono inoltre di concretare entro pochissimi giorni le facilitazioni che sono disposti ad accordare pel trasporto delle merci povere.

Il principe di Napoli in viaggio. CRISTIANIA 6 (N) Il principe di Napoli è giunto qui stasera ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari dall'ambasciatore italiano e dal console. Malgrado la pioggia dirotta una gran folla stazionava lungo le vie percorse dal principe il quale fu entusiasticamente acclamato. Domani il principe farà colazione al castello reale presso la regina che è tornata dalla villeggiatura espressamente per riceverlo.

Intrighi nel gabinetto turco. COSTANTINOPOLI 6 (B) Secondo una nuova versione gli intrighi contro Kiamil Pascià dovrebbero essere stati inscenati da parte dello sceriffo arabico, sopraintendente alla servitù domestica al palazzo di corte, il quale venne anche fregiato del gran cordone in brillanti dell'ordine osmanico. Secondo altra versione lo Scheik-ul-Islam avrebbe ricevuto una petizione, chiedente l'abdicazione del sultano e Kiamil Pascià avrebbe incoraggiato a dirigere questa petizione. Queste diverse versioni non si possono controllare. Certo è che generalmente si ammette la caduta di Kiamil Pascià estranea alla politica estera.

Un israelita console della Russia. COPENHAGEN 6 (N) Reca molta sensazione la nomina di Samuele Cohen, ricco negoziante israelita, a viceconsole della Russia. Egli è nativo della Russia e dimora in Danimarca dal 1870.

Sciopero di elettori. SASSARI 6. (N) Le elezioni amministrative che dovevano aver luogo oggi, furono prorogate in causa della generale astensione degli elettori la quale fece sì che non si poterono costituire neppure i seggi provvisori.

Scontro ferroviario. BRESLAVIA 6 (N) Alla stazione ferroviaria questa mane all'alba il treno merci ebbe uno scontro con un treno che manovrava. Nessun ferito. I vagoni andarono in frantumi.

Gl'italiani nel Chili. BERLINO 6 (B) La *Norddeutsche Zeitung* pubblica: In seguito a richiesta del governo italiano, la Germania assunse la protezione degli interessi degli italiani nel Chili.

Dimostrazioni croate impedite. FIUME 6. (N) 400 croati sono partiti con treno separato per visitare la esposizione di Zagabria. Il forte nerbo di agenti di polizia che si trovava alla stazione impedì che si tentasse una dimostrazione. I gitanti volevano ornare il treno con bandiere croate, ma ciò venne proibito dal capo stazione.

Città in cenere. PIETROBURGO 6. (N) Un violento incendio scoppiato oggi nella città di Krotka, nel governo della Finlandia, la ridusse per metà in cenere. Si deplorano molte perdite di vite umane. I grandi magazzini della Banca nordica vennero totalmente distrutti dal fuoco.

RECENTISSIME.

Lo sciopero di Milano. MILANO 6. Ieri mattina quattordici fra i più importanti industriali inviarono alla commissione operaia una lettera declinante l'invito al convegno, stimandolo inutile, e dichiararono di non poter attualmente concedere alcuna miglioria nei patti del lavoro. Allo annunciato convegno fra industriali e operai, nella sala concessa dal Municipio, convennero la Commissione operaia e i delegati operai di 36 stabilimenti, nonchè 6 rappresentanti di industriali minori. Questi esposero i loro patti per la conciliazione. L'assemblea ne prese atto deplorando l'assenza degli industriali, che equivale per essi ad una dichiarazione di guerra ad oltranza. Queste decisioni vennero successivamente adottate dall'assemblea di quattromila operai, adunati all'Arena, dove dichiararono di voler persistere nello sciopero. L'anarchico Cometta aizzò gli operai ad uno spargimento di sangue. Il presidente dell'assemblea lo redarguì vivamente e l'ispettore di p. s. gli ingiunse di togliere la parola all'oratore.

Il Comizio si sciolse tranquillamente alle sei pomeridiane. Poco dopo l'uscita, mentre le guardie in borghese arrestavano il Cometta, la folla fece ressa contro le guardie, le quali furono obbligate a sparare in aria alcune revolverate e operarono tre arresti.

Dimostrazioni anticlericali. MADRID 4. Si ha dalla Corogna che avendo il governatore interdetto al corteo funebre dell'antico sindaco di traversare certe strade, la folla che seguiva il feretro, fischiò il governatore e l'arcivescovo, insultò diversi preti e spezzò i vetri degli uffici di un giornale cattolico.

Una legge contro gli usurai. PIETROBURGO 5. Si crede che quest'anno il governo promulgherà una legge contro le operazioni degli usurai, in virtù della quale, qualora vengano fatte lagnanze contro questi ultimi, questi potranno essere espulsi dal luogo di loro residenza, come misura amministrativa.

La Russia e il Canale di Suez. LONDRA 5. Ha fatto qui molta impressione la notizia, publicata dal *Times*, secondo la quale il governo russo avrebbe comprato una grande quantità di azioni del Canale di Suez. Tale acquisto avrebbe per iscopo di acquistare una forte influenza nelle deliberazioni della Società, in modo da potere, ad un dato momento, far piegare la bilancia dalla parte della Francia.

Il cotone in Egitto. ALESSANDRIA DI EGITTO, 5. La raccolta del cotone è di 3,500,000 quintali. Questa cifra è la più elevata che sia stata raggiunta da molto tempo. Si crede che la stagione prossima sarà egualmente abbondante.

Soldati morti per insolazione. VIENNA 6. Scrivono da Giessen che in seguito ai forti calori di questi giorni alle manovre di Alsfeld, morirono 9 soldati ed ammalarono 150. Lo stesso è succeduto a Fulda dove ammalarono 60, dei quali morirono 4 e 15 gravemente ammalati furono trasportati negli acquartieramenti.

Un concerto di campane. GENOVA 5. La chiesa dell'Immacolata, eretta a spese della nostra aristocrazia che vi ha già profuso più di un milione, sta per essere dotata di un concerto di venti campane, che formeranno una completa scala musicale e saranno sonate mediante l'elettricità dallo stesso maestro che siederà all'organo. Sono già state messe a posto nove di queste campane, appositamente fuse ad Udine.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

[illegible] Novilunio. - Leva il sole [illegible] 5.31 [illegible] 8.23 — Oggi S. Regina. — Domani Nat. di M. V. — Term. [illegible] ore 7 antim. 14.3 ore 2 p. 26.8 — Alt. bar. 751.1. Alta marea 10.5 ant. 11.28 [illegible] 4.48 ant. 5.14 p.

I ritardi ferroviarii e la fermata a Nabresina. Ci scrivono: La campagna avviata contro i ritardi ferroviarii che si fanno subire senza una ragione plausibile a tutti i treni provenienti sia da Trieste con direzione per il Goriziano e il regno vicino sia viceversa, trova l'approvazione generale. Continuate a battere e ribattere il chiodo, tanto più che l'inconveniente non accenna a cessare. A questo proposito voglio stabilire un raffronto. Quando a Udine il treno Roma-Venezia-Pontebba è in forte ritardo, quello che si stacca da Udine alla mattina alle 8 diretto per Trieste, aspetta qualche minuto eppoi senza altro se ne va, lasciando in asso i viaggiatori diretti per Trieste, i quali, per la mancata coincidenza devono passare parecchie ore a Udine in attesa del prossimo treno. Certo è tutt'altro che piacevole perdere la congiunzione, ma in caso di ritardo troppo rilevante, neanche l'altro treno non può modificare il per il il proprio orario.

Ora non si potrebbe applicare anche a Nabresina il sistema in vigore a Udine? Se il ritardo del treno di Vienna è troppo rilevante, senza far aspettare i passeggeri inutilmente a Nabresina, qualche volta anche più di un'ora, il treno che viene da Trieste o che è diretto a Trieste dovrebbe proseguire senz'altro per la sua destinazione.

A questa lettera risponderemo brevemente. Il sistema in vigore a Udine è il più disgraziato che mai si possa immaginare, tant'è vero che anche ieri è mancata a Trieste la posta d'Italia e Francia appunto perchè il treno Udine-Trieste è partito senza aspettare la coincidenza di quello diretto alla Pontebba. Non è con l'applicazione di un sistema cattivo che si possa credere di aver migliorato apparentemente il servizio. Quello che si rende assolutamente indispensabile si è di migliorare il servizio generale fra Trieste, la provincia e il Regno vicino, e crediamo che la Camera di commercio, conscia della giustezza di questa lagnanza, vorrà energicamente intervenire.

In un'altra lettera si chiede che la ferrovia Meridionale stabilisca per Trieste e Udine, in coincidenza con uno dei diretti dalla Pontebba senza la deviazione e la noiosa toccata di Nabresina, un treno celere, che per il Bivio, raggiunga Monfalcone in 45 minuti e Gorizia in un'ora e un quarto, un treno insomma che prenda in considerazione gl'interessi di Trieste e non quelli di Vienna.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*, per aver cantato la romanza del „Ballo in maschera" f. 1.36 e centesimi 5.

La festa della Previdenza. Causa il tempo che si mantenne indeciso durante tutta la giornata, alla festa popolare della Previdenza datasi nel pomeriggio di ieri, non intervenne publico numeroso.

Dopo che la brava banda dell'Unione Ginnastica ebbe sonati tre pezzi, il coro della Società corale triestina intonò la canzonetta-serenata del maestro Antonio Acerbi *Se ti dormissi*.. che ci parve patetica molto, ma di facile ritmo. La seconda, del maestro Andrea Ferretto, *Baucando in gondola*, è una vera barcarola con note tenute e punti coronati, sul taglio della *Gondola nera*.

La canzonetta invece, che ci pare destinata a grande popolarità pel motivo facile ed allegro, si è la *Sbordelona* del maestro Raff. Carcano. Questa venne cantata anche molto bene e fu l'unica che ebbe qualche applauso.

Poi ebbe principio la corsa bicicli: quattro giri. Partono cinque; giunge primo A. Greenham in m. 3.58; secondo C. Baumgartner in 3.58 1/2 e terzo Carlo Comar in 4.20; e così vincono le medaglie d'argento di primo, secondo e terzo grado.

Alla corsa di velocità a piedi partono quattro; giunge primo a compiere il giro della pista M. Jäger in un minuto; buon secondo Ceffa B. e Miani M. terzo in m. 1.32.

Alla corsa dei bicicletti (M. 2000 di percorrenza) giunge primo in 3.50 Bacco; secondo in 4.02 G. Bracchetti e terzo A. Obst in 4.14.

Terminate le corse la instancabile banda suona ancora. Poi il coro replicò le tre canzonette.

Peccato che il coro fosse piuttosto debole: per dare buon effetto a quei motivi che certo più o meno diverranno popolari anche qui, occorrerebbero almeno 200 voci.

Per domani, seconda giornata delle feste, prevediamo concorso molto più numeroso di ieri, se il tempo sarà favorevole.

La chiesa della Santa Trinità. Riceviamo:

Caro Piccolo.

In base ad autentiche notizie attinte nelle vecchie cronache posso assicurarti, che la chiesuola della Santa Trinità in via di Rena mai era proprietà dei gesuiti nè la usarono. La chiesuola venne bensì eretta nel 1721, come la lapide posta sulla porta d'ingresso lo indica, costruita dal nobile Stefano de' Conti „onde si veneri Iddio e si espongano i morti di famiglia". La chiesuola è proprietà della famiglia Conti ed anzi molti si ricorderanno della polemica nel 1862 fatta con veemenza dal proprietario d'in allora Stefano de Conti - Podestà - contro il vescovo Legat che a ogni costo voleva dichiararla profanata per chiuderla alla frequentazione dei vecchi triestini di Rena, che parlavano solo italiano. Se credi fanne uso nel tuo simpatico foglio.

Ti saluto *Sergio di Rena.*

Il tempo di ieri. Sotto un cielo annuvolato e grigiastro, fra un alternarsi di pioggia e di asciutto, iermattina, mentre il calendario segnava la data 6 settembre, si soffocava dal caldo: era una smania generale, uno sbuffare, un asciugarsi il sudore continuo. Nel pomeriggio, ad aumentare il caldo (il termometro segnava 24 gradi Rèaumur) fece capolino il sole, ma poco dopo il rombo del tuono annunziava che la pioggia non sarebbe tardata a comparire, e venne infatti, verso le sette, in forma di un bell'aquazzone al quale due ore dopo, ne tenne dietro un secondo. E la caldana insopportabile fu alquanto temperata, giacchè la tanto desiata pioggia continuò fino a tarda ora di notte. Verso l'una e un quarto di stanotte venne giù un altro aquazzone che allagò le vie e rinfrescò l'aria facendo scendere il termometro a 16 gradi Rèaumur.

Esposizione di ricami e disegni nella scuola de Castro. La bella fama che gode questa scuola, è confermata anche quest'anno dai bellissimi lavori delle sue allieve, lavori che per la esattezza con cui sono eseguiti tornano a grande lode delle signore de Castro, che tanto amorosamente e coscienziosamente coltivano nel ricamo le loro scolare.

L'esposizione offre un quadro vario del lavoro assiduo di tutto l'anno. Notiamo una quantità di ricami, esemplari dei diversi punti, di reticelle di tutte le foggie e di una finezza per cui la pazienza sembra debba essere posta a forte prova. Poi i ricami in colori, belli, appariscenti e che materialmente appagano l'occhio del visitatore.

I lavori della signorina Romana Morpurgo, si distinguono per buon gusto e per esecuzione finissima. Vediamo un quadro ad agopittura, eseguito con severità e precisione grandissima, un portaguanti saldato da una rama di fiori in rilievo, tutti a reticelle; un grazioso cuscinetto in istile spagnuolo, dai colori bene combinati; un traversale di tela ricamato in seta.

Della signorina Cosolo vediamo un grazioso *sofà* per sofà in garza bianca ricamato. L'ornato racchiude nel mezzo un paesaggio ad agopittura di bellissima esecuzione; belli i colori e combinati con buon gusto; poi un portafazzoletti in seta rosa con suvvi un ricamo di fiori in rilievo a reticelle e ricamo, di lodevolissima esecuzione; un bel fazzoletto su *tulle*.

Della signora Gasparis c'è un quadro ad agopittura, raffigurante *un idillio*.

Una allieva che promette molto bene è la signorina Bradamante di Monfalcone, che in pochi mesi riuscì ad ottenere risultati splendidi: ne fanno fede un lenzuolo ricamato, l'imparaticcio di trafori ed un fazzoletto ricamato su battista che può stare al confronto di qualunque lavoro di esecutrice provetta.

Bellissimo è un parafuoco, ricamato su *pèluche*, della signorina Tolusso, la quale ha esposto inoltre un traversale su panno e alcune composizioni in *macramè* eleganti assai.

La signorina Prister espone due *tabourets* in raso rosa ricamati fantasticamente, ed un cuscino bello davvero.

Di lenzuola, federe, asciugamani, tovaglie, salviette ce n'è poi in quantità, ricamate in bianco ed a colori; sono delle signorine Tosorati, Mauro, Marsè, Marcon, Veneziani.

Due *tabourets* ed un cuscino, stile veneziano, sono della signorina Salustio; delle signorine Godina, Capletano, Tiaui, Schlesingher vediamo dei *tabourets*, degli imparaticci, dei quadretti ad agopittura. Alcuni oggetti *anonimi* attirano poi l'attenzione dei visitatori: sono un parafuoco giapponese indovinatissimo, un paracaminetto ad agopittura con due figure chinesi, una colonna in panno bianco, notevole per eccentricità e per esatta esecuzione. E' insomma un complesso di lavori di interesse per le signore, e di sprone per le fanciulle.

Alcuni disegni fatti con molta precisione, dai semplici contorni agli ombreggiati, completano il quadro atto a far rilevare i progressi delle brave allieve e la buona e feconda istruzione ad esse impartita.

Le distrazioni del proto. Ieri l'altro in un reclamo dal titolo "Memento alla commissione edile„, rifletteute un certo muro che offre pericolo ai passanti, fu stampato *via Belvedere*, mentre dovevasi dire *via Belpoggio*.

Ieri poi, nell'articolo sull'osteria *Alle tre porte*, il proto ha fatto la scoperta che ci sia una "*lingua vernacola*„ (?!) mentre nella esortazione al pasticcere sig. Urbanis si faceva appello alla sua *Musa* vernacola. E da *musa* a *lingua* c'è differenza abbastanza, chè, se non ci fosse, correremmo rischio uno di questi giorni di udire dal pizzicagnolo: Oh mi dia due soldi di *musa*, e da un declamatore di classico un verso famoso verrebbe trasformato in un prosaico: "O *lingua* tu che di caduchi allori...

Di errori consimili ce ne furono di questi giorni anche altri, ma già di rilevarli si incaricherà l'uno o l'altro dei nostri confratelli, e quindi stimiamo inutile farlo noi.

Era idrofobo. Abbiamo raccontato ieri nel *Piccolo della sera* il fatto di un cane sospetto d'idrofobia, che fu accalappiato dal canicida, ed abbiamo aggiunto che se n'era fatta la sezione. Rileviamo ora che il risultato di quest'ultima stabilì precisamente che si trattava d'idrofobia. Si faranno perciò attive indagini per rintracciare se altri cani eventualmente fossero stati morsicati dall'animale idrofobo.

La festa d'inaugurazione dei pompieri volontari monfalconesi. A malgrado del tempo alquanto minaccioso, partirono da Trieste, nel pomeriggio di ieri, circa cinquecento persone per assistere alla festa d'inaugurazione dei pompieri volontari di Monfalcone, corpo costituitosi da circa un anno a questa parte ed istruito dal maestro di ginnastica di Gorizia sig. Favetti, e dal vicecomandante signor Riccardo Visentini. Al giungere del treno, la banda di Monfalcone intonò il *Viva S. Giusto*, mentre le rappresentanze venivano cortesemente ricevute dal comitato organizzatore con alla testa il podestà signor Trevisan. A rappresentare i nostri vigili era convenuto il signor Augusto Rascovich, presidente della Commissione incendi, ed il sottocomandante sig. Weiglein; altri rappresentanti erano venuti da Gorizia, da Strassig e da Ronchi.

L'annunciato treno *speciale* da Gorizia e stazioni intermedie recante circa 960 persone giunse con un rilevantissimo ritardo, ma quale non fu lo stupore di tutti i presenti nel veder buona parte di gente stipata nei vagoni in cui abitualmente si trasportano le bestie e persino in quelli aperti che servono per il trasporto di carbone e ghiaia! A tali condizioni il treno meritava propriamente il titolo di *speciale* e dava una prova di più delle attenzioni che la spettabile direzione della Meridionale usa verso il publico pagante.

Nella prima parte del programma si svolse il concerto della banda cittadina che fu eseguito sotto il viale degli ippocastani, ove parecchie gentili e graziose signorine distribuivano fiori, decorazioni di circostanza ed un *numero unico* stampato per l'occasione. La banda diretta dal m.o sig. F. Pian fu ripetutamente applaudita. Dal viale degli ippocastani si passò sulla piazza principale, ove il neo-formato corpo dei pompieri monfalconesi, sotto la direzione del sig. Riccardo Visentini, eseguì una manovra, salendo sul tetto d'una casa con la scala a pezzi, spruzzando, e scendendo poi dalle finestre del terzo piano con la corda di salvataggio. Gli esercizi furono eseguiti con bastante precisione, ciò che torna ad onore dell'istruttore.

Poco dopo ebbe luogo l'estrazione della tombola che, stante l'avanzarsi della notte, fu fatta a tamburo battente.

Terminata la tombola la piazza cominciò ad illuminarsi.

Su tutte le finestre c'erano dei palloncini o candele, nel centro della piazza un colossale gruppo di palloncini variopinti faceva l'effetto d'un grandioso lampadario, mentre molti altri di minor mole erano disposti tutti all'intorno della piazza.

Il quadro in complesso era di effetto fantastico, veramente bellissimo e richiamava alla memoria le famose feste veneziane.

A dare ancor maggiore attrattiva alla bellissima festa contribuì il sig. Antonj, coi suoi fuochi artificiali, bellissimi come si è avvezzi a veder da noi.

Verso le otto e mezzo principiò a pioviginare; molti palloncini si spensero e molte persone si ritirarono.

Intanto il comitato aveva riunito le rappresentanze nella locanda *Alla Posta* ad amichevole simposio, facendo con isquisita cortesia gli onori di casa, dopodichè essendo cessata la pioggia, tutti i gitanti accompagnati dalla banda cittadina e da una fiaccolata si recarono alla stazione.

Le gite di ieri e quelle di domani. Ieri dopo le ore 3 pom. partirono da qui in gita di piacere per Miramare col piroscafo *Piranese* 60 persone; e col *Castor* per Isola 42.

Colla ferrovia meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie 689 persone; colla ferrovia dello Stato partirono dalla stazione di Trieste Sant'Andrea 1184 persone, e precisamente: 795 per Borst, 293 per Erpelle e 96 per Divaccia.

Domani, giorno festivo, avranno luogo, in caso di bel tempo, le seguenti gite per mare: Col *Castor* due gite per Muggia, ove avrà luogo il pellegrinaggio pel Santuario di Muggia vecchia; la prima alle ore 8 di mattina con ritorno alle 1 e mezzo, la seconda alle 3 con ritorno alle ore 7 pom.; per Capodistria alle 3 e mezzo col *Santorio*, ritorno alle 8 pom.; per Pirano e Porto Rose coll'*Istria*, partenza da qui alle ore 3 un quarto, ritorno dallo Stabilimento Balneare alle ore 7 un quarto e da Pirano alle ore 8; per Miramar col *Piranese* alle ore 3 e mezzo pom.; ritorno alle 6 e mezzo pom.

Festa popolare umoristica. Anche ieri la festa popolare "Alla grotta di Adelsberg„, attirò moltissima gente. La nota dominante, come sempre, era costituita dalle gaie *sessolotte*, a cui si aggiungevano molti monelli. Alle sei, dopo i relativi squilli di tromba, incominciò il gioco del triangolo, a cui erano iscritti dieci ragazzi, concorrenti alla vincita di una lira sterlina. La gara però riuscì poco interessante: tuttavia i tentativi falliti mediante capitomboli fenomenali movevano le risa sonore della moltitudine. Infine il calderaio Giovanni Valencich, strisciando a cavalcioni, aiutandosi con le mani per tenere in equilibrio il triangolo, giunse alla meta, fra gli applausi generali e vinse la lira sterlina.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati presso il nostro ufficio d'Amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti effetti:

Una busta de lettere contenente tre biglietti di pegno ed alcune ricevute postali, rinvenute in via Maiolica dalla signora N. N. — Diversi attestati rinvenuti nella chiesa di S. Antonio nuovo — Una fotografia, rinvenuta in Corso dal sig. Antonio Zulin — Un bastone con manico d'argento con iniziali, rinvenuto in piazza San Giovanni dal sig. Giovanni Kalin.

I drami dell'amore. - Suicidio di una ballerina. Presso la Sezione liquidatura del Governo centrale marittimo, al terzo piano della casa N. 17 in via della Sanità, abitava certa Leopoldina Prels, di anni 27, madre di una bambina di 6 anni, la quale era alloggiata assieme al proprio padre, che è fante presso l'Ufficio suddetto.

La Prels era ballerina ed era stata la amante di un conte di Vienna, col quale, a quanto pare, teneva corrispondenza amorosa tuttora. Sembra però che la Leopoldina fosse stata in procinto di essere abbandonata dal conte, percui si diede alla disperazione.

L'altra sera alle 10, vestita di nero, parlò col portinaio della casa e bevve mezzo litro di birra; poi si ritirò nel proprio quartiere, si rinchiuse nella sua cameretta e lacerò in minutissimi pezzi un grosso pacco di lettere: certamente le lettere di lui. Fece toeletta, si vestì di bianco, calzò un paio di scarpette molto eleganti. Verso le due aperse la finestra che prospetta sulla via e salita prima su di una seggiola, poi sul davanzale, spiccò

RAGAZZA POVERA

di E. Demesse. 23

XVI.

Germana e Susanna avevano lasciato Raimonda nella sua camera; la fanciulla dopo averne preso possesso, aver vuotato il suo baule e disposta la sua biancheria in un grande armadio, aveva riordinato un poco la sua toeletta; poi, seduta presso la finestra che dava sulle rive del canale, si era messa a pensare.

Si sentiva felice. Le sue apprensioni erano svanite.

La cordiale accoglienza di Marziale e la affabilità di Susanna le avevano tolto tutte le sue legittime paure che aveva provate nel lasciar Parigi, nell'ora in cui essa entrava nell'ignoto.

Si prefiggeva di stare nella riservatezza di fronte a Germana, nella quale presentiva, senza saperne il perchè, una nemica.

Una nemica! Raimonda si biasimava di avere quel cattivo pensiero.

Perchè Germana ch'ella non conosceva doveva essere una nemica? Non monta; per quanto si sforzasse, Raimonda non riusciva a sormontare il sentimento che le faceva provare, nondimeno pensava che quella antipatia istintiva sarebbe scomparsa quand'ella avesse conosciuto meglio Germana.

Frattanto, si trovava già contenta di stare in quella casa cinta da una verdeggiante decorazione e tutta soleggiata, in quella vasta camera ammobiliata, se non con lusso, almeno nella guisa più comoda. Le pareti erano tappezzate di una stoffa chiara con fondo bianco sparso di fiorellini azzurri; i mobili erano eleganti e leggeri, piacevoli a vedersi.

Susanna aveva avuto per la sua maestra una gentile attenzione. Dopo averla lasciata le aveva mandato un grosso mazzo di rose e Raimonda aveva disposto tosto su tutti i mobili quei fiori che diffondevano una soave fragranza per tutta la camera.

Il sole volgeva al tramonto e indorava la cima della collina boscosa che disegnavasi all'orizzonte oltre le file di alti pioppi che formavano cintura al canale; scoccava un raggio nella camera che trovavasi in tal guisa inondata di un'abbagliante luce. Tutto era dolce puro e tranquillo intorno alla fanciulla, al di dentro come al di fuori, e in quella quiete l'anima esulcerata di Raimonda si rasserenava.

L'avvenire, nel quale nondimeno ella scorgeva alcuni punti neri, non la spaventava. Sentiva di avere per allora stancata la sorte che sembrava essersi accanita contro di lei.

Inoltre, si sentiva forte contro i colpi che essa avesse potuto ancora infliggerle, e, per una specie di intuizione che il volgo avrebbe qualificata di soprannaturale, prevedeva che finalmente qualunque si fossero stati ormai i suoi dolori, ella avrebbe trionfato e un giorno sarebbe stata ricompensata di tutte le sue angoscie con una felicità completa e duratura.

E pensava esiandio, — come avvertita da una segreta voce che le mormorava nell'orecchio, — pensava che il suo arrivo in quella casa era il primo passo verso quella felicità che le era promessa.

Era da circa un'ora che, penetrata da un ignoto benessere, si abbandonava a quella dolce meditazione alla quale sorrideva, quando ne fu tratta all'improvviso e sussultò come destata tutt'a un tratto, dalla voce di Susanna.

— Signorina Raimonda.

Raimonda aprì l'uscio del quale aveva tirato il chiavistello.

Susanna entrò come una bomba nella camera.

— Vi disturbo forse, signorina? disse. Perdonatemi, sono si stordita!

— Non mi disturbate, figlia mia, rispose Raimonda. All'opposto, vi rivedo con molto piacere.

— Ora vi dirò quello che qui mi adduce. Il vostro amico amico, il signor Lefort, che ha discorso molto a lungo con mio padre desidera parlarvi. Fra un'ora andremo a tavola per il pranzo che è stato anticipato a motivo della partenza del signor Lefort. Frattanto, mia madre, il signor Lefort ed io faremo una passeggiata in giardino. Mi hanno incaricata di avvertirvene.

— Scendo.

— Bene, corro ad avvertire il signor Lefort. Signorina, vi aspettiamo.

— Vi seguo.

Susanna sparì. Raimonda si gettò un leggero fisciù sulle spalle, si mise un cappello di paglia guernito d'un mazzetto di viole del pensiero e si rimirò nello specchio; poi, sodisfatta, sicura che la sua teletta era conveniente e modesta, scese.

Trovò infatti nel salotto Germana e Lefort. Il notaio offrì il braccio alla signora Masson e Susanna prese affettuosamente quello della sua maestra.

Dopo una passeggiata abbastanza lunga, durante la quale Germana aveva interrogato il signor Lefort su Raimonda, la giovin donna comprese che bisognava lasciare il notaio solo con la sua protetta; doveva aver bisogno di farle utili ed ultime raccomandazioni.

— Vieni, disse a Susanna. Coglieremo dei fiori per la nostra tavola. Il signor Lefort vorrà scusarci. Ci ritroveremo a casa.

Il notaio comprese e ringraziò Germana che si allontanò con Susanna.

Raimonda si appoggiò al braccio di Lefort e s'incamminarono a caso per un viale, in riva al fiume.

Lefort nel constatare che Ninì la Bionda e la signora Masson non formavano che una sola e medesima persona, aveva come sappiamo, pensato tosto che era impossibile che Raimonda restasse in quella casa dove avrebbe dovuto vivere sempre vicina a quella creatura che era stata la cagione di tutti i suoi dolori.

Infatti il pericolo che il caso aveva suscitato era terribile per Marziale Masson e per Germana se Raimonda fosse venuta a cognizione della verità.

In tal caso la posizione diventava spaventevole. Raimonda avrebbe parlato e la sua rivelazione poteva uccidere Masson.

Ma dopo aver condotta Raimonda in quella casa, come ricondurnela via? Qual pretesto inventare per spiegare con verosimiglianza il repentino voltafaccia?

Lefort comprese che era impossibile.

Dunque decise che bisognava aspettare.

Che Raimonda tacesse sul suo passato che doveva restare sconosciuto sino a nuovo ordine e le cose potevano momentaneamente accomodarsi.

Bisognava guadagnar un mese, dopo di che il notaio pensava che avrebbe saputo trovare un modo di richiamare Raimonda a Parigi con un pretesto qualsiasi.

Bisognava dunque agire abilmente perchè la fanciulla s'impegnasse a tacere sul suo passato e sulla sua identità e bisognava far sì che ella non potesse sospettare il motivo per cui essa prendeva quel l'impegno.

E questo è quanto Lefort si sarebbe studiato di fare, adesso che finalmente si trovava solo con la sua protetta.

— Ebbene mia cara figlia, disse, vi piace star qui?

— Lo credo.

(*Continua*)

un salto. In quell' istante appunto una vettura passava di là, ed il cocchiere dovette scansare il cavallo affinchè il peso di quel corpo umano non vi cadesse sopra. La povera giovane precipitò sul lastrico, il cervello schizzante dal cranio, la faccia deformata. Nella caduta il corpo della Preis afferò un velocipedista che di là passava e che fu atterrato. Radunatasi molta gente d'attorno e comparse pure le guardie di p. s. ed il signor Elio Treves, la infelice giovane venne trasportata alla farmacia Pozzetto, e chiamatosi il dott. Horn abitante in quei pressi, egli potè soltanto constatarne la morte.

Una commissione giunta sul luogo, col cancellista di polizia Haschek, procedette ai soliti rilievi di legge, dopodichè la salma, mediante il carrettone dell'impresa Zimolo, venne trasportata alla cappella mortuaria di San Giusto.

Convegni estivi. Questa sera nel restaurant „Al Bagno Fontana" avrà luogo la replica della serenata tenutasi sere sono. Vi sarà concerto della orchestra del Teatro Comunale e della Banda cittadina.

Vi prenderà parte anche il coro del teatro Comunale sotto la direzione del maestro Bartoli. Negl'intermezzi verranno accesi dei fuochi artificiali dai pirotecnici Brandolin e Finsterwald.

Politeama Rossetti. Corrono gli anni, e le teste incanutiscono; ma i dolci richiami alle manifestazioni memorabili dell'arte, danno a chi ricorda una giovinezza novella, perchè opere come la *Norma*, per quanto soverchiamente udite e riudite, sono eternamente giovani.

La riproduzione dello spartito belliniano però non trovò ieri a sera quel successo, che l'impresa probabilmente si riprometteva; successo che andrà forse assodandosi nelle sere successive, quando gli esecutori avranno vinto l'orgasmo, solito ad accompagnare le prime rappresentazioni.

La protagonista signora Maria Osta si ripresentava al nostro publico nella medesima opera in cui aveva cantato una sola sera tre anni or sono al nostro Comunale.

L'impressione che abbiamo riportata nel riudire quest'artista, ieri a sera, è su per giù quella avuta tempo addietro. Pare dunque a noi che questa cantante, che pure possiede dei meriti, non abbia saputo spesso intuire, comprendere il carattere vero, lo stile, il sentimento particolare di questa musica le cui audaci difficoltà consistono non solo nella estesissima tessitura nelle arditezze meccaniche della gola, nell'agilità dramatica, ma anche nella lunghezza della parte oltremodo faticosa, poco o punto sostenuta dall'orchestra.

Questo come massima; deplorando la decadenza assoluta tanto delle voci quanto dell'arte del canto, che non ci permette di poter gustare più completamente quelle opere classiche di un passato glorioso come le percepivano i nostri nonni, quando c'erano degli artisti che le sapevano interpretare.

La sig.a Osta ebbe dei buoni momenti, cantando l'adagio della stupenda cavatina con finezza d'arte; disse pure egregiamente il duetto con *Adalgisa* la cui *stretta* venne replicata.

Il publico ha potuto apprezzare nella signora Corotini-Zonghi un'*Adalgisa* eccellente dalla voce di soprano bella, calda e pastosa. Nella frase del duetto con *Norma* si ebbe l'applauso più bello, più convinto della serata.

Nella scabrosa parte di *Pollione* un artista che abbia mezzi eccezionali può trasportare il publico all'entusiasmo come lo faceva ai suoi tempi il Donzelli. Oggi giorno i tenori moderni, riguardano quella parte come uno scoglio insormontabile e quando l'assumono, la cantano come possono. Così ha fatto ieri a sera il signor Perez, un artista, che ha simpatica voce di tenore lirico, e che in una parte conveniente al suo temperamento artistico dovrebbe, crediamo, piacere. L' *Oroveso*, sig. Roveri, adempì con onore al suo compito.

Bene l'orchestra, diretta dal m.° signor Acerbi ed i cori istruiti dal Bartoli.

Il publico che dopo la giornata caldissima di ieri non aveva potuto prevedere una serata adatta per recarsi al teatro, convenne iersera poco numeroso; soltanto il loggione era affollato. Domani, alla seconda rappresentazione, crediamo ci sarà maggior concorso.

Cavalli adombrati. Ieri verso le 12 1|2 mer. due cavalli di un carrozzone della *Tramway*, alla rotonda del Boschetto, mentre venivano staccati, per essere posti nella parte anteriore, presero la mano al cocchiere e stettero per infilare di fuga la strada che conduce a San Giovanni. Ma forse accortisi d'essere fuori di carreggiata bruscamente si diressero giù per la via Giulia a sfrenata corsa. Lo spavento della gente che rincasava e che per fortuna, causa il tempo, era meno numerosa del solito, fu grandissimo. Fu un fuggi fuggi ed un gridar generale; chi correva nei portoni, chi nei negozi, chi sulla riva che conduce in via dello Scoglio.

Alcuni coraggiosi tentarono arrestarli, ma senza riuscita; ci furono degli altri che gettarono loro sul muso dei cappotti, cappelli, persino involti di biancheria, ma i cavalli invece sempre più si spaventavano, anche per le grida della gente. Giunti presso le rimesse della *Tramway* alcuni uomini ivi addetti vollero frenarli, ma i due cavalli voltarono per la piccola piazzetta, e difilati andarono di corsa nella stalla. Per fortuna non accadde nessuna disgrazia.

Apoplessia. Un povero villico di 74 anni a nome Gasparo Merlach, abitante al N. 271 di Servola, ieri, a casa propria, fu colto da un insulto apoplettico e rimase totalmente paralizzato. Trasportato all'ospedale, venne accolto nel secondo riparimento.

L'amico dell'uomo. Ieri durante la mattina due fanciullette, dai 5 ai 6 anni si presentarono alla farmacia *Alla Madonna della Salute* perchè erano state morse entrambe da un cane, la prima al braccio destro, l'altra al polpaccio destro. Vennero medicate entrambe dal signor Mazzan.

Ancora un furto di oggetti preziosi. Le nostre brave domestiche. La domestica disoccupata Giuseppina B., abitante presso Maria S. in via dell' Olmo N. 6, abbandonava ieri il suo alloggio dopo aver rubato, a danno della sua padrona di casa, un paio di orecchini d' oro, due fermagli d' oro, due anelli di oro, un oriuolo d'argento con la rispettiva catenella, una collana di corallo, cinque monete d'argento ed alcuni oggetti di vestiario, il tutto per il valore di f. 100.

Un ladro che ha due piedi sinistri. Dev'essere proprio così, benchè la cosa apparisca abbastanza singolare, giacchè l'altra sera, il trattore Pietro Bartolini, prima di chiudere il proprio locale, in via delle Aque N. 12, aveva lasciato sotto ad un tavolo due paia di stivali e al domani mattina anzichè quattro stivali non ne trovò che due, e tutti e due del piede destro — segno evidente che il ladro aveva preso per ciascun paio lo stivale appartenente al piede sinistro!

Ecco un ladro che per non essere stato abbastanza *destro* si espose ad un *sinistro*... o, meglio, a due!

Un figlio che deruba il padre in Russia e viene arrestato a Trieste. Un giovanotto di anni 17 a nome Federico Hüppe, nativo da Remscheid in Russia, rubava dalla cassa del negozio appartenente a suo padre, ch'egli aperse con chiavi false, 540 marchi, parte in note di banca, parte in oro e fuggiva poi a Monaco, da dove si recò ad Innsbruck ed infine venne a Trieste con l'intento d'imbarcarsi qui per l'America. Ma fece il conto senza l'oste, giacchè qui la polizia era sulle sue tracce e il cancellista sig. Pasquali riuscì infatti ad arrestare il giovanotto l'altra sera alle otto, in piazza della Borsa, e lo tradusse agli arresti di via Tigor. I 540 marchi rubati erano stati quasi interamente consumati.

Morso da un cavallo. Lo stalliere Lorenzo Zoncan, d'anni 40, abitante in via del Toro N. 4, ieri, strigliando un cavallo, venne da esso morsicato al braccio sinistro, e dovette perciò ricorrere alle cure dell'ambulanza chirurgica dell'ospedale.

Al Bagno popolare della Lanterna. L'altra sera, al Bagno popolare presso la Lanterna, la signora Maria Berger, d'anni 49, abitante in via della Caserma N. 11, sdrucciolò e nel cadere riportò una ferita alla fronte ed una al braccio sinistro. Mediante vettura ella venne accompagnata all'ospedale dove fu medicata all'ambulanza chirurgica.

Scenette di pretura - „Cossa xe mia fia?" Maria Cravos e la *limonera* Maria Rosso, l'una di 40, l'altra di 32 anni, sono due donnette che si vogliono bene come il fumo negli occhi.

Alle 8 ant. del 7 luglio la figlia di primo letto della Cravos, Teresa Bressan, di anni 18, con una granata in mano puliva il vestibolo di casa sua, maledicendo alla incuria dello spazzino, che, in precedenza, aveva versato delle immondizie. A prendere le difese dello spazzino assente venne la Maria Rosso e dopo uno scambio di contumelie, quest'ultima tolse di mano alla ragazza la scopa e la percosse fino all'intervento della Cravos, la quale sopragiunse in difesa della figlia.

La cosa, portata dinanzi ai giudici, corse da un consesso all' altro, comparendo ora l' una ora l' altra in qualità di accusata.

Ora toccò la volta alla Rosso, che dovette rispondere come accusata nel II consesso pretorile.

Giud. Dunque, vogliono perdonarsi?

Cravos. No signor, parchè voio saver cossa xe mia figlia, la xe vignuda oltragiarla in casa mia propia..."

La Rosso (con impeto). La sua fia la me xe vignuda incontro con la scova...

La Bressan. La me la ga ciolta fora de le man, sior giudise, e la me ga petá un colpo sul fil de la schena.

La Rosso. Questo xe giuramento falso, no xe vero guente.

Cravos. La sa cossa che ga dito quel altro consilier? che *sono calunnie e offese dell'onore*... e la mia putela no se ga mai remenà coi morosi... par questo mi voio saver coss' che xe la mia creatura, mi go sempre *disponesto* la pura verità.

La Rosso. Oh andarè a giuramento.

Cravos. E lo faremo, anca, el giuramento!

La Rosso. La gaveva quatro *testimonie*, la sa, sior giudise, ma do la le ga scartà parchè no ghe stava ben. Uh! la tasi, meria!

Giud. (alla Rosso). Vediamo, è vero che al 7 di luglio lei ha offeso la figlia della Cravos con le parole: „Te son remenada dei morosi, nessun te vol parchè te xe bruta come el diavolo" e quindi con un colpo di granata lei l' ha gettata a terra?

La Rosso. Guente, guente; mi gavevo la scova come per difesa dela mia vita, come faria qualunque; la me zigava *orba*! *orba*! Go sento testimoni.

La Bressan. No signor, fasso qualunque giuramento, ela la me ga ciolto fora dele man la scova e la me ga dà un colpo sul fil dela schena... son cascada longa distesa, che se casco un momentin più in là me pesto la tempia sul scalin e resto morta in te la piera.

La Rosso. Te andarà a giuramento, sa. La me scolti, sior giudise, al sabo la ga ciapà in te la testa de un'altra che le ga fato barufa e la ga dito che mi dovarò ciapar un mese anca par quela.

Cravos. La go vista mi in tera, mia fia, e la ga vista i testimoni... guente guente, mi no parlo più; quando che se ga region no 'ocri parlar... vedaremo coss' che ga ga fato sta inocente creatura.

La Rosso. Oh l' *impostura* davanti el signor!

Antonia Delena e Maria Simoni danno torto all'accusata Rosso, e specialmente la Delena che dice: Iero dela prima fin l'ultima parola.

La Rosso. Urciel se disè ste robe, se capase de qualunque azion!

Il giudice l'ammonisce severamente e le domanda se ha figli.

La Rosso. Sì signor, son mare de tre fioi vivi e do morti.

Giud. I morti non si contano. Lei viene condannata a 24 ore di arresto; è contenta o vuole appellarsi?

La Rosso — Oh signor, voio apelarme, voio andar a giuramento e domando el giuramento parchè go la cossienza neta... me apelo magari che ciapo 48 ore (*suonano le campane della chiesa vicina*) par le campane che sona, Dio ghe paghi ogi un ano.

Cravos (*alla figlia che vorrebbe rispondere*). Zito, zito; lassa che la disi quel che la vol.

Vecchia ubriacona. Maria Calotti di 73 anni, abitante in Guardiella, venne ricoverata ieri alle 2 pom., all'ispettorato di Androna del Moro, perchè trovata dalle guardie di p. s. distesa sul lastrico, in istato di completa ubriachezza.

Caduta. Un ragazzo di nove anni, correndo ieri, verso un'ora pom., stramazzò a terra e battendo contro un sasso acuminato, riportò una ferita lacero-contusa alla palma della mano destra. Venne medicato nella farmacia di S. Giacomo in Monte.

Bianchi e neri. Fra il moro Giuseppe G. ed il bianco Alfredo V. cocchiere, d'anni 27, da Trieste, insorse ierinotte alle due un litigio nel quale il moro ebbe la peggio, essendo stato percosso con pugni. Due guardie sottrassero il negro a ulteriori maltrattamenti e condussero agli arresti il cocchiere.

Un „virtuoso"... di campanelli. Il garzone bandaio Giovanni I, d'anni 16, da Trieste, si prendeva ieri il divertimento, in via del Seminario, di sonare tutti i campanelli delle case. Le guardie visto questo monellesco giochetto lo arrestarono. Altri 10 monelli che pare fossero allievi o compagni dell'arrestato nell'arte dei suoni... campanelleschi, si diedero alla fuga.

La sbornia di un falegname. Ierinotte in via dell'Aquedotto, il falegname Giuseppe P. d'anni 22, da Trieste, fu trovato in preda ad una potente sbornia e le guardie lo accompagnarono all'ispettorato di via Chiozza.

Ubriaco caduto e ferito. Due guardie di p. s. accompagnarono ieri all' ospedale il carpentiere Antonio Poldo, d'anni 51, abitante in via Castaldi N. 5 il quale, ubriaco sfatto, era caduto per via e si era ferito gravemente alla testa. Mentre veniva medicato ed accolto nel ripartimento degli alcoolisti, andava ripetendo con la insistenza di un ritornello: "Causa del Samos! Come che 'l me ga dà in tai ossi!„

La caccia al portamonete. In via del Canale l'altra sera un ignoto ladro rubò a certa Maria T., abitante in via Donota N. 21, un portamonete contenente l'importo di 5 fiorini.

Provenienza sospetta. In piazza del Ginnasio ieri mattina alle 11 3,4 le guardie di publica sicurezza arrestarono il facchino Carlo B. d'anni 26, da Trieste, perchè colto in possesso di un sacco di semi di cedri, di cui non seppe giustificare la provenienza.

Ogni giorno una. Crapotti figlio domanda all' illustre autore dei suoi giorni:

— Perchè si dice *sparire come per incanto?*

— Toh! è tanto chiaro. Quando si tiene un publico incanto non hai osservato come gli oggetti spariscono con facilità?

—

La sposa di un milionario. *Berliner Tageblatt*: In Ems ebbe luogo una strana avventura nella quale sono gli interessati sono tre personalità note nei circoli teatrali di Berlino.

Gli artisti teatrali L. e R. si trovavano alla stazione della ferrovia per accompagnare un loro amico che partiva, allorchè all' arrivo di un treno scese un viaggiatore vestito molto elegantemente, il quale salutò l' artista teatrale R. colle parole: Mio caro R. come sta lei, non mi conosce più? Io sono il barone Stieglitz (notoriamente uno dei più ricchi milionari russi). Sì, sì, rispose il signor R. e presentò al barone il suo compagno L. Si recarono assieme nella città, entrarono in una primaria trattoria e colà pranzano; molti signori e signore che casualmente entrarono in quel locale vennero invitati ad assidersi alla loro tavola ed i vini prelibati si versarono in gran copia. Frattanto la notte s'inoltrava. Il barone non aveva ancora fissato un alloggio nell' albergo; in seguito ad invito del sig. R. si recò nella casa di questo, dove abitava anche l' artista teatrale signorina Be... che aveva esordito al teatro Lessing.

La signorina fece conoscenza col barone e spesse volte si recarono assieme al passeggio, fecero assieme delle scarrozzate e si trovarono in diverse riunioni.

Quando il sig. R. si permise di fare alcune osservazioni al barone Stieglitz, sull' intimità che pareva esistesse con l' attrice, questi rispose: Nessuno ha diritto di parlare, io mi sono fidanzato alla signorina Be...

La artista divenne la sposa invidiata dell' universalmente noto milionario Stieglitz. I doni più costosi, oggetti e gioielli di grande valore venivano offerti alla sposa in gran copia.

Pranzi, cene, divertimenti si alternavano a vicenda. In questo frattempo, un giorno di buon' ora scese nella casa dove alloggiava il barone Stieglitz un signore attempato, il quale voleva parlare al milionario.

Introdotto nella stanza, questi, alcune ore dopo, fece a braccio del signore attempato una passeggiata, locchè non poteva passare inosservato. La via conduceva alla stazione ferroviaria ed i due signori partirono. Indarno si attese nella abitazione il ritorno del barone Stieglitz. Egli era scomparso. Ora l' artista R. confidò al suo amico di essere rimasto senza un centesimo, avendo prestato all' amico barone circa 2000 marchi. Una innumerevole quantità di creditori convennero nei giorni successivi. Gioiellieri, artisti, proprietari di vetture, ecc. Due giorni dopo ricomparve il signore attempato, convocò tutti i creditori, pagò i loro conti senza detrazione nell'ammontare di marchi 31.000.

Tutti volevano conoscere, chi fosse quel signore attempato, che si addimostrava quale benefattore del vero o presunto sig. Stieglitz. "Miei signori - disse il signore attempato, io sono il direttore del manicomio di Nassau, il signore che si presentò loro quale barone Stieglitz, è affidato alle mie cure: egli è turbato nelle facoltà mentali e sogna d' essere il barone Stieglitz, per altro è molto ricco ed annualmente fa una o due fughe dal manicomio e quando qualche giorno dopo rilevo la sua dimora, vado a ripigliarlo. Per gli interessati l' incidente si sviluppò abbastanza favorevolmente; soltanto la signorina B., - per quanto narra il corrispondente del giornale berlinese - rimase profondamente addolorata di essere stata per ischerzo la sposa del barone Stieglitz. Essa si recò in America e sarebbe scritturata a Milvankee.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. Augusto Rossa

Comunicati.

Publico ringraziamento.

Il sottoscritto sente suo obligo di ringraziare i chiarissimi medici signori dottori **Escher, Massopust** e **Merli**, che con rara valentia, con infaticabili premure e con amore disinteressato, strapparono da sicura morte la sua diletta consorte Caterina, colpita da una potente ernia.

A questi egregi medici ogni parola di grazie sarà sempre minima in confronto di quell' immensa gratitudine che costantemente resterà impressa nell' animo dell' obligatissimo

Andrea Pizziga.

Ringraziamento.

Io sottoscritto ringrazio caldamente tanto il conduttore del **restaurant „Al Giardinetto"**, quanto i signori componenti la mia orchestra, per la gentilissima dimostrazione di stima e d' affetto di cui vollero onorarmi ieri a sera, nell' occasione che si compiva il centesimo nostro concerto.

Vittorio Molini.

TRIESTE, 7 settembre 1891.